

VIAGGIO LUNGO IL CORSO PIU' LUNGO D'ITALIA

Fiume Po: la risorsa abbandonata

CE NE PARLA CHRISTIAN MANZONI, PESCATORE DI CERVESINA: UNA VITA LUNGO GLI ARGINI



di Mirko Confaloniera

Il fiume Po. Il corso d'acqua più lungo d'Italia. E' lungo più di 650 km, corre dalle Alpi fino al mare Adriatico, segna confini, raccoglie paesaggi bellissimi, offre una fauna variegata ed eterogenea, bagna 4 regioni e numerose provincie, fra le quali la nostra, attraversandola da nord-ovest a est e delimitando, alla sua destra, quel tratto di territorio dove abitiamo noi, che si chiama "Oltrepo Pavese". Ma, il fiume, per noi oltrepadani è ancora una risorsa oppure viene visto solo come un limite invalicabile che divide anziché unire? Ci soffermiamo ancora qualche volta ad ammirare la sua corrente, i suoi scorci, il gioco di luci che crea il sole tramontando dietro una ansa, oppure lo guardiamo solo distratamente solo preoccupati per il suo livello (quando sale) piuttosto che per il suo vero stato di salute?... E' tanto tempo che questi dilemmi girano per la mia testa, così, un giorno, decido di andarli a condividere con Christian, un amico 42enne di Cervesina, di professione operaio, ma con una passione viscerale per il Po che è cresciuta dentro di lui fin dall'infanzia. Mi attende in una calda domenica d'aprile nei pressi del ponte dell'autostrada Milano-Genova. Un posto veramente bello, un piccolo angolo di verde, forse distante dai più tradizionali scorci dell'Oltrepo, ma ugualmente rilassante e piacevole. L'acqua scorre lenta, le piante attorno rinfrescano un pomeriggio insolitamente caldo e la sensazione è quella di aver

appena riscoperto un paradiso perduto. Spesso ci affanniamo (me compreso) nel percorrere lunghi ed estenuanti viaggi in giro per il mondo alla ricerca di posti e luoghi da vedere a tutti i costi, dimenticando, ahimé, i meravigliosi paradisi abbandonati che abbiamo dietro l'angolo.

"La prima volta che sono venuto a Po, mi ha portato mio padre e avevo quattro anni - mi racconta Christian - Era il 1981: avevamo due canne di bambù con due mulinelli con filo 0070. Il primo pesce che pescò fu un siluro di 45 kg. Rimasi entusiasta e da quel giorno in me è nata una passione, quella per la natura, per il fiume e per la pesca". Sinceramente emozionato da quell'aneddoto, gli domando cosa rappresenta ancora per lui il Po a distanza, oggi, di più di trenta anni: "Per me il Po rappresenta la vita. Qui ci sono tutti paesi di fiume: io vivo a Cervesina, ma poi c'è anche Pancarana, Bastida, Ghiaie, Corana, ecc.; tutti villaggi che hanno scolpito nella memoria il Po di quegli anni: qui c'erano tanti barcè una volta e una lanca dove si pescava stando sopra le barche. Le specie ittiche erano molto diverse da adesso: allora, a parte i siluri che probabilmente erano i primissimi che erano stati immessi, si pescavano i lucci, i pescigatto, le carpe, le alborelle, i boccaloni, i persici-trota, i persici-sole, i "rasconi", gli storioni, gli stricci - mi ricordo che si faceva a gara per andare a prendere posto allo sbocco dello Staffora dove ce ne erano in abbondanza -, i capitoni e addirittura le anguille. I si-

luri col tempo hanno rovinato questo habitat. Oggi si pescano in prevalenza i siluri; è vero, sono sempre pesci, però è un carnivoro molto vorace che ha mangiato tutto quello che c'era una volta. Sono diventati i predoni del Po, hanno cambiato inevitabilmente la fauna fluviale. Ci sono dei siluri che superano il quintale e mezzo. Molti li pescano e li rilasciano andare, ma andrebbero eliminati". In pochi minuti capisco che il Po lambisce il nostro territorio quasi per caso: forse non c'entra nulla con l'Oltrepo, tanto è un mondo a parte che rischia di apparirmi così sconosciuto (sarebbe meglio dire "dimenticato"...) quanto da essere una cosa (ormai) aliena. "Il fiume, ogni volta che fa una piena, cambia morfologia e fauna. Ma il vero problema oggi come oggi è un altro". Quale? "Le bande di rumeni che vengono a mettere giù le reti". Cerco di capire cosa sono queste "reti", anche se con un po' di immaginazione ci posso arrivare. "Pescando con le reti, di giorno come di notte, limitano e molto la pesca tradizionale a canna. Se in una notte tirano su 30 o 40 quintali di carpe, capisci che rovinano tutta la nostra passione?". Non ci sono controlli in tale direzione? "E' una pratica illegale e antisportiva pescare con le reti: io pago una regolare licenza e ho una attrezzatura da 1200 euro. Ma la sicurezza non c'è più: le guardie provinciali non vengono a fare i controlli, così chiunque può fare quello che vuole". Questo, tuttavia, non sembra essere l'unico grande problema, purtroppo. "Questo posto, come puoi vedere, è

pulito e tenuto bene, ma trovi ambienti dove c'è di tutto e di più. Spazzatura, immondizia. L'altro giorno a Bastida ho trovato un posto dove qualcuno ha scaricato rifiuti a base di eternit. Scaricano eternit in riva al fiume, ti rendi conto? Lo stesso fiume dove noi andiamo a pescare, a mangiare e dove passiamo del tempo in compagnia di figli e di amici. Ci sono posti bellissimi lungo il Po, ma l'Uomo li sta rovinando lentamente. Io vado in Ticino come in Po, e il Po l'ho girato da cima a fondo: di questo fiume conosco morte, vita e miracoli. Ci passo le notti in tenda e vedo i cinghiali che si avvicinano alla ricerca di cibo, oppure, di giorno, mi perdo nel rumore del vento che increspa l'acqua del fiume: io vivo il Po e io vivo la Natura, togliermi questo fiume e vederlo avvelenare lentamente è come togliermi la vita". Inevitabile il confronto con certe frange pseudo-animaliste che vanno in giro per i fiumi del nord-Italia a impartire lezioni di veganesimo da bravi radical chic addomesticati. "Io pratico il carp-fishing - spiega Christian - Pesciamo le carpe, gli storioni e le specie protette, facciamo le foto e poi ributtiamo tutto in acqua. E' inutile che gli ambientalisti vengono a rompere le scatole a noi pescatori, mentre ai veri problemi causati dalle discariche abusive in riva al Po non ci guardano nemmeno. Sono piene di schifezze le rive del Po: copertoni d'auto, cerchioni, montagne di plastiche; tutto materiale che prima o poi finisce in mare. Ma il problema per gli ambientalisti siamo noi che peschiamo, è assurdo!". Il contatto con la natura è ormai trascurato secondo Christian, perché c'è gente che sta cercando di far passare la voglia... "Siamo circondati da un ambiente che se tenuto pulito e regolamentato da giusti controlli sarebbe uno spettacolo: questo è il nostro fiume, ma noi non lo stiamo rispettando. L'anno scorso ho visto che venivano giù dal Piemonte grosse macchie di olio inquinanti. Per una settimana non abbiamo preso un pesce. Adesso l'acqua

è bella pulita, è di un colore verde che ricorda quasi quella del mare: è la conseguenza delle nevi che si stanno sciogliendo in alta quota. Ma non è sempre così. Il Po è un micro-mondo meraviglioso, guardati attorno: ci sono un sacco di volatili, dagli aironi cinerini ai gabbiani, dai cigni ai martin pescatori e alle anatre". Ma la mano dell'Uomo, purtroppo, cerca di rovinare questi paesaggi. "C'è un imbarcadero a Casei Gerola e uno a Balossa Bigli; volevano farne uno fra Ghiaie e Cervesina, ma con la barca non si naviga più bene: a furia di scavare e di continuare a rovinarlo, la sabbia e i detriti hanno accumulato sempre più materiale sul fondo. Una volta si navigava meglio: nei periodi di secca dove prima passavamo sui tre metri d'acqua oggi c'è sì e no mezzo metro. In passato c'erano punti con dodici metri d'acqua, forse qua ci sono ancora, ma andando più avanti c'è da stare attenti, perché i fondali bassi sono pericolosi: la barca rischia di impiantarsi e chi è a bordo può farsi molto male". Eppure il Po, nonostante tutti questi limiti e problemi conserva ancora un fascino, forse per pochi, ineguagliabile. "Ci sono scorci con colori molto belli e speciali. Lungo il fiume puoi trovare molte cose, dai fossili a resti di ossa - anche umane - ai residui bellici della Seconda Guerra Mondiale. Il Po è un patrimonio di Storia, Geografia e Natura. C'è di tutto. E' un ambiente bello, così come lo vivo io, in pace e tranquillità, che offre molti svaghi: dal passeggiare sopra una spiaggia, oppure al venire in compagnia di amici e passare insieme una giornata spensierata. L'importante è lasciare l'ambiente pulito come lo si trova". Sono chiacchiere e pensieri che fluttuano, come l'acqua della corrente. Che per un attimo sembrano trascinarci via con sé. Al di là del tempo. E io Christian restiamo lì, davanti a questo idillio, a berci una birra, a fumarci una sigaretta, e a raccontarci storie del fiume, della natura, della vita che è arrivata, e di quella che verrà.